

Comunità cristiana di base di S. Paolo

Assemblea eucaristica del 25 novembre 2018

Per una chiesa “approssimativa”

Canto iniziale: “Siamo arrivati” , pag. 70

P.: Nel nome di Dio, per noi padre e madre, del figlio e dello spirito santo.

Lettura iniziale: In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». (Matteo 18, 19-20)

Introduzione al tema

I Lettura: Da Confronti, dicembre 1991 “Per una chiesa ‘approssimativa” ,
di Giovanni Franzoni

A fare dell'ecumenismo reale possono starci solo le frange “eretiche” delle chiese, perché mettono l' approssimarsi al mistero della salvezza manifestatosi nell' Evangelo al di sopra dell' autoriproduzione o della conservazione delle chiese stesse. (...)

Vi sono infatti (...) chiese *dogmatiche*, chiese *tautologiche* e chiese *approssimative*.

Le chiese *dogmatiche* predicano una dottrina e ad adottavano una pastorale che offre risposte certe a trecentosessanta gradi su tutti i problemi religiosi ed etici. La chiave che queste chiese posseggono è molto simile a quelle frastagliatissime chiavi che servono per aprire i caveau delle banche. Poi le chiese *tautologiche* fanno delle affermazioni del tutto ovvie per poi scendere nel particolare e dare interpretazioni differenziate. La chiesa cattolica romana, assai dogmatica nelle realtà locali, riesce in un suo universalismo predicando delle ovvietà e strutturandosi molto accortamente intorno all'unico asse che conta veramente, quello dell'obbedienza. La sua chiave è una comunella. Ciò che importa è il clavigero. *Approssimative* sono quelle chiese che considerano bloccato in se stesso l' enunciato dogmatico ed inutile la tautologia, si pongono in un cammino di approssimazione alla dottrina di salvezza. Esse conoscono molto meglio ciò che lasciano alle loro spalle che non il mistero cui si approssimano. Se si approssimano lo fanno nel duplice senso dell' approssimarsi alla fonte di vita e

del farsi prossime ai momenti dolenti della vita. La separatezza è il loro Satana, la prossimità è il loro Sacramento. È comunque in questa ricerca e che verificano la loro provvisoria identità.

Filippo Gentiloni, nel suo lavoro "Il volto e l'immagine", ha detto cose molto utili su questa identità che si approssima, come un'iperbole al suo asintoto, alla verità senza mai possederla.

Le comunità di base, sia quando guardano al loro passato, sia quando si confrontano con la loro "seconda generazione", si potrebbero trovare in questa dinamica di approssimazione, avvicinandosi così alle chiese protestanti che sono nella stessa ricerca.

Il Lettura: dalla lettera dei san Paolo ai Romani (16, 1-23)

¹ Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio della Chiesa di Cencre: ²accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso.

³Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. ⁴Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. ⁵Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa.

Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell'Asia. ⁶Salutate Maria, che ha faticato molto per voi.

⁷Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me. ⁸Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. ⁹Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. ¹⁰Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristòbulo. ¹¹Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore. ¹²Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèside, che ha tanto faticato per il Signore. ¹³Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me. ¹⁴Salutate Asìncrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. ¹⁵Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpasi e tutti i santi che sono con loro. ¹⁶Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo.

¹⁷Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l'insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da

loro. ¹⁸Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, ingannano il cuore dei semplici.

III Lettura: dal Vangelo di Matteo 18, 1-5

¹ In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». ²Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Per queste letture

Rendiamo grazie a Dio

Commento introduttivo:

Il nostro gruppo ha pensato di dedicare la riflessione di oggi al tema della Chiesa approssimativa di cui parlava Giovanni nell'articolo su Confronti (dic. 1991) e che ha ripreso Luca Nervo durante il convegno in memoria di Giovanni. Proseguiremo l'approfondimento di questo tema nei prossimi mesi.

Giovanni nell'articolo parte in realtà da una riflessione sull'ecumenismo sottolineando il fatto che bisognerebbe superare il pregiudizio, l'idea che in fondo l'ecumenismo sia solo quello in cui sono impegnate le chiese istituzionali; al contrario a fare un autentico ecumenismo possono essere solo le realtà di base, lui scrive le frange "eretiche" delle chiese, che non avendo un ruolo istituzionale e quindi il compito di difendere ad oltranza le dottrine sono più libere di elaborare e condividere visioni non ortodosse. Sono disposte quindi a mettere al di sopra della conservazione delle chiese stesse" l'avvicinarsi al mistero della salvezza manifestatosi nel vangelo. "

Nello stesso articolo, quindi, Giovanni mette in discussione la tradizionale classificazione delle chiese, chiesa cattolica, chiesa protestante, chiesa ortodossa, e ne introduce un'altra, distingue cioè le chiese in chiese dogmatiche che offrono risposte certe e definitive a tutti i problemi religiosi ed etici, chiese tautologiche che partono da affermazioni ovvie adattandole alle situazioni concrete, dandone interpretazioni differenziate, per arrivare poi alle chiese

approssimative che sono disposte a lasciare alle loro spalle ciò che conoscono ponendosi in un cammino di approssimazione al mistero della salvezza, nel duplice senso dell'approssimarsi alla fonte di vita e del farsi prossime ai momenti dolenti della vita degli altri, condividendone le fragilità. Precisa poi che le chiese approssimative sono quelle che nella ricerca verificano la loro provvisoria identità. E a proposito di identità, Filippo Gentiloni, che Giovanni cita nell'articolo, conclude il libro *Il volto e l'immagine* in modo limpido ed efficace: "Affermare ...un'identità forte, a tutto tondo, immediatamente riconoscibile, senza ambiguità, un'identità trionfante": a tutto questo Gesù dice no, "dice no ad un'affermazione di sé basata sul miracoloso, sul chiaro e distinto, garantita e rassicurante, accecante. No al demone meridiano." pag 85

Siamo dunque ben lontani dal significato usuale del termine approssimativo nel senso di impreciso, inesatto. Qualcuno nel gruppo ha fatto notare che l'esattezza come principio assoluto non apparteneva a Giovanni.

E a questo proposito ha citato un passo della lettera di Paolo ai Corinzi : 1,20,25: Che cosa hanno ora da dire i sapienti, gli studiosi, gli esperti in dibattiti culturali? Dio ha ridotto a pazzia la sapienza di questo mondo...La pazzia di Dio è più sapiente della sapienza degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte della forza degli uomini". La sapienza di Dio è follia agli occhi degli esseri umani. La comunità cristiana di Corinto faceva grande fatica ad accettare la morte di Gesù che non è stata una morte qualsiasi, ma oltremodo vergognosa. Sappiamo bene che al tempo di Gesù la morte di croce era un supplizio che rendeva chi vi era appeso un maledetto da dio e dagli uomini. Era facile dunque scivolare in un'interpretazione in termini trionfali della resurrezione di Gesù, il che comporta il misconoscimento della debolezza, della fragilità quale cardine della vita cristiana, e non solo. Questo evento era e resta scandalo e follia. Gesù ha trasformato la sua morte in croce nell'esito finale di un'esistenza vissuta nella libertà e nell'amore totale verso le donne e verso gli uomini fino all'estremo. E' proprio in questa morte sulla croce, fatto inaudito, fallimento agli occhi del mondo in questo amore fino all'estremo sacrificio di sé si misura la follia di Gesù e perde anche centralità la sapienza dei saggi e l'intelligenza degli intellettuali. Solo il folle, si è detto nel gruppo, uscendo fuori dalla ragione umana, può

accostarsi al mistero, all'ignoto; può accettare di mettere a soqquadro la nostra rappresentazione ordinaria della realtà, vivendo fino in fondo l'onda d'urto del messaggio evangelico.

Nell'affrontare il significato del termine approssimazione ci siamo imbattuti nell'espressione "innesto per approssimazione", inteso in botanica come inserimento in una pianta di una parte di un'altra pianta di specie e varietà diversa allo scopo di ottenere un nuovo frutto, magari di qualità più pregiata. Spostandoci nel nostro ambito, abbiamo inteso l'approssimazione come avvicinamento, contagio tra punti di vista diversi che porta a qualcosa di radicalmente nuovo che modifica il punto di vista di partenza. Sempre per continuare a ragionare utilizzando la metafora dell'innesto, condizione indispensabile per realizzare l'innesto, diceva qualcuno di noi, unico modo per evitare che qualcosa che sta morendo muoia, è il far prevalere lo stato affettivo della mente e quindi non chiuderci nel noto, ma aprirsi verso qualcosa che ancora non conosciamo.

Per ritornare alla distinzione fatta da Giovanni nell'articolo, qualcuno nel gruppo ha osservato che mettere da parte i dogmi per noi delle comunità di base è piuttosto facile. In realtà senza scomodare i dogmi, può succedere anche a noi di conservare un approccio dogmatico ogniqualvolta non riusciamo ad accogliere con curiosità e disponibilità pensieri, considerazioni, scelte diversi da quello che pensiamo e sentiamo.

Giovanni ci ha proposto un cammino di ricerca autentico, vero, senza salvagente, proprio perché sapeva da dove era partito ma non sapeva dove la ricerca l'avrebbe portato. Ma il suo era un modo di procedere della mente e del cuore profondamente libero e curioso: non sarà facile per noi mantenere lo stesso approccio libero e curioso oltreché originale e geniale. La sfida a cui siamo chiamati non è tanto quella di ricevere l'immensa eredità che Giovanni ci ha lasciato, ma di farla completamente nostra in modo altrettanto libero e originale. Per dirla con Goethe: "ciò che hai ereditato dai padri, riconquistalo se lo vuoi possedere".

Al termine,

offerte per le iniziative di Asinitas

(Canto: "Canto dell'amicizia" pag. 9)

Preghiera eucaristica

O Dio, Sorgente d'Amore,
noi ti preghiamo di mandare il tuo Spirito consolatore
su di noi e benedici questo pane e questo vino
che sono sulla tavola,
come lo erano su quella di Gesù
e dei suoi discepoli e discepole
in quella cena alla vigilia della Pasqua.

Come a noi è stato trasmesso dal Vangelo,
rinnoviamo qui ed ora la memoria
di quella sera, quando:

*mentre mangiavano, Gesù prese il pane,
recitò la benedizione, lo spezzò
e, mentre lo dava ai discepoli, disse:
«Prendete, mangiate: questo è il mio corpo».
Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo:
«Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza,
che è versato per molti per il perdono dei peccati.
Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite
fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi,
nel regno del Padre mio».*

Padre nostro

Scambio della Pace

Invito alla comunione: L'uomo non può vivere di solo pane; egli vive anche di
ogni parola che viene da Dio. (Mt, 4,4)

Alla comunione: canto "Andate, riunitevi" pag.3

Invocazione della benedizione (tutte/i insieme):

Possa la strada venirci incontro
Possa il vento soffiare sempre alle nostre spalle
Possa il sole brillare caldo sul nostro viso
Possa la pioggia cadere sui nostri campi
E sino a quando non c'incontreremo di nuovo
Possa Dio tenerci sul palmo della Sua mano.

Amen